

Quirinale. Il realismo religioso di Guttuso

Articolo di: Nica Fiori



[1]

“Nell’arte religiosa quel realismo, che prescinde da un’idea del bello comune a tutti gli uomini, appartiene a momenti e ad attitudini particolari, che si potrebbero definire rivoluzionari...”. Queste parole di Renato Guttuso (in un articolo del *L’Unità* del 1981) appaiono quanto mai significative per introdurre la **mostra ospitata al Quirinale** fino al 9 ottobre “**Guttuso. Inquietudine di un realismo**”, che ci offre la possibilità di penetrare più a fondo il pensiero dell’artista siciliano attraverso i suoi **quadri d’ispirazione religiosa**.

Guttuso (Bagheria 1911 - Roma 1987), in effetti, testimonia con i suoi dipinti un **realismo pregnante di significati non solo sociali e politici, ma anche esistenziali e religiosi**, particolarmente evidenti nei quadri e disegni selezionati per questa mostra che denotano “*la sua conoscenza riflessivamente operativa delle Scritture e delle tradizioni connaturate al nostro radicamento culturale*”, come afferma il teologo mons. **Crispino Valenziano**, Presidente dell’Accademia Teologica *via pulchritudinis* e curatore dell’esposizione insieme a **Fabio Carapezza Guttuso**, Presidente degli Archivi Guttuso.

Si parte dalla celebre **Crocifissione** (1940-41), che in occasione della sua presentazione al *Premio Bergamo*, nel 1942, suscitò non poche polemiche e **subì un vero e proprio ostracismo da parte della Chiesa**, con la sospensione *a divinis* per i chierici che avrebbero guardato l’opera. **Motivo di scandalo era la posizione delle tre croci**, con il ladrone rosso di spalle che copre in parte il volto di Cristo al centro, ribaltando lo schema classico della rappresentazione cristiana; ma, soprattutto, era considerata blasfema **la nudità di due delle pie donne**, in particolare quella che abbraccia il corpo crocifisso di Cristo, tanto da apparire a un critico una sorta di “**baccanale orgiastico**”. Quest’opera in realtà non ha niente di dissacratorio, secondo **mons. Valenziano**, che, **proprio partendo dalla Crocifissione, ha iniziato l’esegesi delle opere dell’artista**.

Guttuso ha rappresentato le figure nude per dare l’idea della drammaticità dell’evento in un contesto atemporale e **la donna al centro**, che venne **scambiata all’epoca per la Maddalena**, è una **figura allegorica** che deriva da un commento a un testo del profeta Geremia. Quanto al viso di Cristo, Guttuso dichiarò a Valenziano, in occasione di un loro incontro, che avrebbe voluto avere fede, ma, **da non credente, riusciva a vedere Cristo solo in parte**. Quasi trent’anni dopo la realizzazione della *Crocifissione*, nel 1969, **Padre David Maria Turoldo** sarà il primo religioso a scendere in campo per difendere l’opera e **nel 1973 si assiste allo storico incontro tra Paolo VI e Guttuso e alla donazione di tre sue opere al Vaticano**.

Di queste **La mano del Crocifisso**, esposta in mostra, sembra una citazione dalla *Crocifissione* di Colmar di **Grünwald**, caratterizzata com’è da un crudo realismo e dal colore verdastro della morte. La sua inquietudine lo spinge a ritornare ancora su quella mano, quando dipinge **Il legno della croce**, dove ha rappresentato i quattro diversi legni (cedro, ulivo, cipresso e noce) utilizzati per i quattro bracci della croce, secondo la “legenda dell’albero secco” riportata anche da **Jacopo da Varagine** nella sua *Legenda Aurea*.

Il Colosseo, pure donato a Paolo VI, ci colpisce per la **drammatica visione dall'alto** che fa apparire l'edificio “*come una carcassa o un cranio scoperchiato... metà braciere, metà ossariò*”, per usare le sue parole. Come non pensare, in questo caso, al sangue dei gladiatori che vi hanno combattuto e, secondo un'idea diffusa un tempo ma poi superata, a quello dei martiri cristiani? Insieme ad altre opere a tema religioso, tra cui **Cristo deriso**, **La cena in Emmaus**, **L'entrata a Gerusalemme** e **La fuga in Egitto**, sono presenti anche gli **Studi di Crocifissione**, relativi a un'opera alla quale stava lavorando prima di morire, ispirandosi questa volta al suo conterraneo **Antonello da Messina**.

Sicuramente meno crudo, ma sicuramente spettacolare per immergersi nel mondo di Guttuso è il grande quadro **Spes contra Spem**, del 1982, il cui titolo (*La speranza contro la speranza*) deriva dalla **Lettera di San Paolo ai Romani**. Qui l'artista mette in scena la sua vita attingendo all'amore mai sopito per la sua Sicilia: troviamo infatti in alto **la raffigurazione dei mostri di Villa Palagonia a Bagheria**, la sua città natale, mentre dalla portafinestra spalancata si vede il **golfo di Palermo**. L'interno raffigura invece il suo *atelier*. Molti sono indubbiamente i **riferimenti autobiografici, dalla moglie Mimise**, raffigurata accanto a lui, al nudo di donna visto di spalle (come non pensare alla sua “musa” Marta Marzotto?), **all'amico Elio Vittorini** e ad altri personaggi con i quali amava condividere la vita sociale e l'impegno politico.

In effetti quel dipinto voleva essere per Guttuso “**una memoria sull'amicizia**”. Nella libreria sulla sinistra in alto sono raffigurati “**un cranio e un uovo**, emblemi più che **simboli della morte e della vita**, della vanità e della resurrezione, della continuità della vita”. Una vita che scorre dapprima lentamente, come indica una **tartaruga**, quindi velocemente, come fa la **bambina** che corre al centro del dipinto, per procedere infine più lentamente e fermarsi. In fondo il vero tema del quadro risulta consistere nell' **unità di passato, presente e avvenire** e per questo motivo, prima di optare per la citazione da San Paolo, pensava di intitolare il quadro “**le tre età della vita**”, come a chiudere virtualmente, l'esposizione con un riferimento all'evoluzione umana nella sua interezza.

Publicato in: GN39 Anno VIII 16 settembre 2016

//

Scheda **Titolo completo:**

Palazzo del Quirinale - Roma

[Guttuso. Inquietudine di un realismo](#) [2]

Dal 10 settembre al 9 ottobre 2016

Galleria di Alessandro VII

L'esposizione è a cura di Fabio Carapezza Guttuso, Presidente degli Archivi Guttuso, e di Crispino Valenziano, Presidente della Accademia Teologica via pulchritudinis, ed è resa possibile dal sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, dei Musei Vaticani, del Museo Guttuso di Bagheria, della Camera dei Deputati e di prestigiose collezioni private.

Giorni di apertura: martedì – mercoledì – venerdì – sabato - domenica

Giorni di chiusura: lunedì – giovedì

Orario: dalle ore 10.00 alle 16.00

La mostra è gratuita ma occorre **[prenotarsi](#)** [3]

- [Arte](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/quirinale-realismo-religioso-di-guttuso>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/crocifissione>

Quirinale. Il realismo religioso di Guttuso

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

[2] http://palazzo.quirinale.it/mostre/2016_guttuso/guttuso_home.html

[3] http://palazzo.quirinale.it/mostre/2016_guttuso/prenotamostra.html